



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 18 gennaio 2026

Foglio Liturgico - 3/2026

Anno A
Il Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo: Giovanni 1,29-34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Il Tempo Ordinario: il Vangelo che entra nelle nostre case
«Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29)

Dopo le luci del Natale, dopo le celebrazioni intense e cariche di emozione la vita riprende il suo ritmo normale. Torniamo alle nostre case, al lavoro, alla scuola, alle preoccupazioni quotidiane. Anche la liturgia cambia colore: il verde, colore della crescita, della speranza, della vita che continua.

Il Tempo Ordinario non è un "tempo minore". È il tempo in cui il Vangelo deve diventare carne nella nostra ferialità: nelle relazioni familiari, nelle fatiche educative, nelle tensioni sul lavoro, nelle fragilità che ciascuno porta. È il tempo in cui Gesù non resta più "bambino nella mangiatoia", ma entra nella storia come adulto, come Maestro, come Agnello che cammina verso l'umanità.

«Ecco l'Agnello di Dio»: un Dio che si avvicina

Il Vangelo secondo Giovanni di questa Seconda Domenica del Tempo Ordinario (Gv 1,29-34) ci offre una scena semplice e grandiosa: Giovanni Battista vede Gesù venire verso di lui.

La prima immagine di Cristo nel Vangelo di Giovanni è quella di un Dio che cammina, che si avvicina, che non aspetta dall'alto ma muove passi verso l'uomo.

Nelle nostre famiglie, quante volte abbiamo bisogno di qualcuno che "venga verso di noi": quando siamo stanchi, quando ci sentiamo soli, quando non sappiamo come affrontare un problema, quando ci sembra di non essere capiti.

Gesù fa proprio questo: viene verso di noi. Non come un giudice, non come un potente, ma **come Agnello**. Un'immagine che per noi dice poco, ma per la Bibbia dice tutto: innocenza, mitezza, sacrificio, liberazione. **L'Agnello richiama: la Pasqua dell'Esodo, quando il sangue dell'agnello salva il popolo;** il Servo sofferente di Isaia, che porta su di sé il male del mondo; il sacrificio quotidiano del Tempio, offerto per la pace e la riconciliazione.

E Giovanni aggiunge: **«colui che toglie il peccato del mondo».** Non toglierà, non ha tolto: toglie, ora, continuamente.

Cristo non si stanca di noi. Non si scandalizza delle nostre cadute. Non si ritira quando sbagliamo. Ogni giorno continua a portare sulle Sue spalle il peso delle nostre fragilità.

La seconda immagine: la colomba: lo Spirito che rinnova Giovanni vede lo Spirito scendere su Gesù come una colomba. È un'immagine che parla di:

- ◆ **nuova creazione**, come dopo il diluvio; pace, come il ramo d'ulivo portato da Noè;
- ◆ **giovinchezza di Dio**, che non invecchia mai e non si arrende ai nostri rifiuti.

Nelle nostre case, dove a volte si respira stanchezza, routine, incomprensioni, la colomba dello Spirito ricorda che Dio può sempre ricominciare. Può rinnovare un matrimonio, può ridare fiducia ad un figlio, può riaccendere speranza in chi si sente smarrito.

Lo Spirito è la forza che ci permette di non rassegnarci, di non dire mai: "È sempre stato così, non cambierà nulla".

Giovanni Battista: il testimone che fa spazio

La terza immagine è quella del testimone: Giovanni Battista, colui che fa spazio a Cristo. Giovanni non parla di sé, non cerca applausi, non trattiene i discepoli. Indica Gesù e dice: **«Eccolo!»** E poi si fa da parte.

È un modello attualissimo per:

- ◆ **genitori** che educano senza possedere
- ◆ **catechisti** che accompagnano senza imporre
- ◆ **sacerdoti** che servono senza mettersi al centro
- ◆ **educatori** consapevoli che il loro compito è far crescere l'altro, non farlo dipendere da sé.

San Paolo VI lo ricordava con parole che restano vere: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri». E se ascolta i maestri, è perché sono testimoni.

La nostra Chiesa, le nostre comunità, le no-

Discorso conclusivo di Papa Leone al termine del suo primo Concistoro



Dopo il Concistoro del 7-8 gennaio, la Santa Sede ha pubblicato il testo conclusivo del Papa che ha già annunciato una nuova riunione plenaria con i 170 Cardinali a giugno, in prossimità della Solennità dei Santi Pietro e Paolo.

Tra gli argomenti toccati dal Pontefice, al termine del Concistoro centrato sulle tematiche della sinodalità e della missione, non è mancato il riferimento alle ferite

stre famiglie hanno bisogno di testimoni così: persone che non parlano solo di Dio, ma lo mostrano con la vita; persone che non giudicano, ma accolgono; persone che non si mettono davanti, ma accanto.

Una domanda per noi in questo inizio di Tempo Ordinario, la Parola ci chiede:

- ◆ Chi è Gesù per me?
- ◆ È davvero l'Agnello che viene verso la mia vita?
- ◆ Lascio che lo Spirito rinnovi ciò che si è spento?
- ◆ Sono un testimone che indica Cristo o cerco me stesso?

Il Tempo Ordinario è il tempo della fedeltà quotidiana.

È il tempo in cui Gesù cammina verso di noi e ci invita a camminare con Lui.

È il tempo in cui lo Spirito ci rende nuovi.

È il tempo in cui siamo chiamati a essere testimoni credibili, umili, luminosi.

Che il Signore ci doni occhi per riconoscerLo, cuore per accoglierLo, coraggio per testimoniareLo. E allora, ogni giorno, anche nelle nostre case, potremo dire con verità: **«Ecco l'Agnello di Dio»**, colui che continua a togliere il peccato del mondo, colui che continua a venire verso di noi.

Don Diego - Parroco

te nella vita della Chiesa per la piaga degli abusi sessuali più volte denunciata fin dai primi mesi di Pontificato. **“L'abuso sessuale causa una ferita profonda che forse dura tutta la vita, ma tante volte lo scandalo nella Chiesa è perché la porta è stata chiusa e le vittime non sono state accolte, accompagnate con la vicinanza di autentici pastori** - ha affermato il Papa nel suo intervento conclusivo in Aula Paolo VI - **L'ascolto è profondamente importante ed è una necessità anche tra il Successore di Pietro e il Collegio cardinalizio per approfondire la conoscenza reciproca, corroborare il dialogo, implementare la sinodalità.**

Il confronto è destinato a proseguire anche attraverso le valutazioni trasmesse per iscritto da parte dei Cardinali sui quattro temi proposti - oltre a sinodalità e missionarietà, anche la liturgia e la costituzione Praedicate Evangelium -, sul Concistoro nel suo insieme e sul rapporto dei Cardinali con il Santo Padre e con la Curia Romana.

Mi riservo di leggere con calma relazioni e messaggi personali e più avanti di fornire un feedback in risposta per continuare il dialogo. Questa prima esperienza di collegialità è intimamente connessa a quanto abbiamo vissuto nel Conclave, prima del quale, nelle Congregazioni generali, molti Porporati avevano espresso il desiderio di conoscerci e di poter dare un contributo ed un sostegno.

Il Concistoro ha dunque rappresentato un momento privilegiato per esprimere la missione della Chiesa e per farlo insieme, in comunione.

Sono profondamente grato per la presenza e la partecipazione dei Cardinali, tutte

orientate a sostenermi nel mio servizio di Successore di Pietro, in particolare verso i più anziani che hanno fatto lo sforzo di venire con una testimonianza davvero preziosa.

Durante i lavori dei 20 gruppi suddivisi per lingua, si è rilevata l'importanza della formazione di tutti che, nei seminari, per sacerdoti, vescovi e laici collaboratori dev'essere radicata nella vita ordinaria e concreta della Chiesa locale, delle parrocchie e di tanti altri luoghi significativi dove si incontrano le persone, in particolare quelle che soffrono.

Il lavoro ordinario deve essere occasione di formazione e crescita per coloro con cui lavoriamo, a tutti i livelli, da quello parrocchiale alla Curia Romana. Un esempio, sono le Visite pastorali e tutti gli Organismi di partecipazione da rivitalizzare. I temi trattati in questa prima assise, sinodalità e missione, sono profondamente radicati nel Concilio Vaticano II ed in tutto il cammino che è scaturito dal Concilio come processo di vita, di conversione e di rinnovamento di tutta la Chiesa.

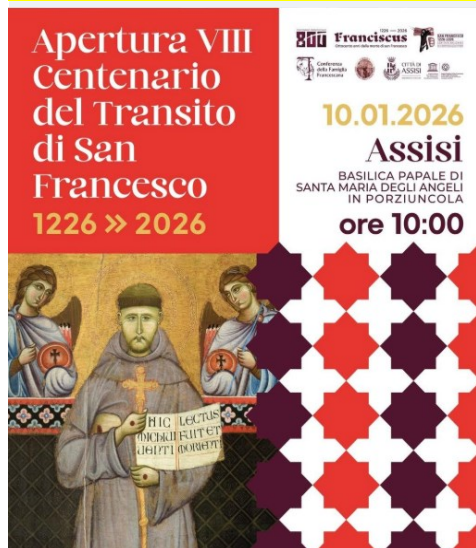
La Praedicate Evangelium – Costituzione apostolica pubblicata nell'ottobre 2022, con cui Papa Francesco ha riformato la Curia romana – mette in evidenza l'esigenza di meglio armonizzare il servizio della Curia con il cammino di evangelizzazione per offrire ai Cardinali e alla Chiesa intera una struttura di relazioni e di servizio, capace di supportare e appoggiare i Porporati e le Chiese locali, per affrontare insieme con maggiore pertinenza ed incisività le attuali sfide della missione per portarci all'Assemblea ecclesiale programmata per il 2028.

Vi incoraggio ad essere fermento di questo cammino per la missione della Chiesa ed al servizio dell'annuncio del Vangelo. Non siamo sordi alla realtà della povertà, della sofferenza, della guerra, della violenza che affligge tante tante Chiese locali a cui siamo vicini.

Abbiamo appena chiuso la Porta Santa, ma ricordiamo che la porta di Cristo e del Suo amore rimane sempre aperta!”.



10 gennaio - Apertura ad Assisi dell'VIII Centenario del Transito di San Francesco



Sabato 10 gennaio alle 10:00 ad Assisi, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola, si è svolto il Rito di apertura dell'VIII Centenario del Transito di San Francesco 1226-2026, presieduto da fra Francesco Piloni OFM, Ministro Provinciale dei Frati Minori di Umbria e Sardegna, con esposizione del più antico dipinto raffigurante il Poverello, conservato al Museo della Porziuncola e risalente alla metà del XIII secolo.

Il Rito di apertura si è posto come ponte simbolico e spirituale tra il centenario della composizione del Cantico delle Creature, celebrato nel 2025 e la morte di San Francesco, avvenuta nel 1226 nella Cappella Transito della Basilica di Santa Maria degli Angeli.

“Custodiamo nella Cappella del Transito - ha precisato fra Massimo Travascio OFM, Custode della Porziuncola - un'eredità di pace, riconciliazione e canto per la Chiesa, auspicando che questo Centenario sia profezia viva, capace di insegnare ancora oggi a vivere ed a morire secondo il Vangelo”.

La Liturgia della Luce ha visto, come gesto iniziale, l'ingresso in Basilica del Vescovo di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino e Foligno, Mons. Domenico Sorrentino con il Sindaco di Assisi, che hanno portato un cero, acceso nella Cappella del Transito, in segno di pace e perdono, in continuità con il messaggio del Cantico delle Creature e con la storia di riconciliazione incarnata da San Francesco.

Le sei grandi famiglie francescane si sono unite nella celebrazione con fra Massimo Fusarelli OFM Ministro generale dei Frati Minori, fra Carlos Alberto Trovarelli OFM Conv. Ministro generale dei Frati Minori Conventuali, fra Roberto Genuin OFM Cap Ministro generale dei Frati Minori Cappuccini, Tibor Kauser OFS, Ministro generale

dell'Ordine Francescano Secolare, fra Amando Trujillo Cano TOR, Ministro generale del Terzo Ordine Regolare e Suor Daisy Kalamparamban CFI-TOR, Presidente della Conferenza Francescana Internazionale dei Fratelli e delle Sorelle del Terzo Ordine Regolare, in presenza della Presidente della Regione Umbria e del Presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni dell'ottavo centenario della morte di San Francesco, Davide Rondoni.

Il Rito, articolato in sei momenti - Misericordia, Preghiera, Fraternità, Lavoro, Pace e Benedizione - che hanno ripercorso i passaggi essenziali del Testamento di San Francesco, è stato accompagnato dall'invocazione corale della pace e si è concluso alla Porziuncola, segno del “sepolcro vuoto” e della Pasqua vissuta da Francesco, per indicare che il Transito non è una fine, ma l'inizio di una vita pienamente consegnata a Dio e agli uomini.

Al termine della celebrazione è stata letta la Lettera di Papa Leone XIV indirizzata alla Famiglia francescana ed alla Chiesa in segno di partecipazione a questo evento di rilevanza universale.

In occasione dell'Anno centenario del Transito di San Francesco, la Penitenzieria Apostolica ha inoltre concesso il dono dell'Indulgenza plenaria, alle consuete condizioni, da ottenere per tutto il corso dell'anniversario nelle chiese francescane di tutto il mondo, secondo il Decreto promulgato nel Bollettino della Santa Sede lo scorso 10 gennaio 2026.

In conclusione è stato reso noto il nome del nuovo Arcivescovo di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino e Foligno, Mons. Felice Accrocca, attuale Arcivescovo di Benevento ed appassionato conoscitore di San Francesco che, per volere di Papa Leone XIV, succede per raggiunti limiti di età all'Arcivescovo Mons. Domenico Sorrentino che era stato nominato nel 2005 da Papa Benedetto XVI.

Lettera di Papa Leone ai Ministri generali della Famiglia francescana per l'apertura ad Assisi dell'VIII Centenario del Transito di San Francesco.

«Il Signore ti dia pace» - ha ricordato Papa Leone XIV - Queste parole essenziali sono state consegnate da San Francesco ai suoi Frati e ad ogni credente per ribadire l'importanza della pace, somma di tutti i beni di Dio e “dono che scende dall'Alto. Che illusione sarebbe pensare di costruirla con le sole forze umane! E tuttavia è un dono attivo, da accogliere e vivere ogni giorno, soprattutto in quest'epoca, segnata da tante guerre che sembrano interni-



nabili e da divisioni interiori e sociali che creano sfiducia e paura, in cui tuttavia Cristo continua a parlare, non perché offra soluzioni tecniche, ma perché la sua vita indica la sorgente autentica della pace.

La pace con Dio, la pace tra gli uomini e con il Creato sono dimensioni inseparabili di un'unica chiamata alla riconciliazione universale. La visione francescana della pace non si limita alle relazioni tra gli esseri umani, ma abbraccia l'intero creato. San Francesco, che chiama il sole “fratello” e la luna “sorella” e che riconosce in ogni creatura un riflesso della bellezza divina, ci rammenta che la pace deve estendersi a tutta la famiglia del Creato.

Tale intuizione risuona con particolare urgenza nel nostro tempo, quando la casa comune è minacciata e geme sotto lo sfruttamento.

Che l'esempio e l'eredità spirituale di San Francesco possano suscitare in tutti l'importanza di confidare nel Signore, di spendersi in una esistenza fedele al Vangelo, di accettare e illuminare con la fede e con la preghiera ogni circostanza ed azione della vita”.

La preghiera di Papa Leone

A conclusione della missiva, Papa Leone XIV, in unione spirituale con l'intera Famiglia Francescana, ha auspicato che il messaggio di pace possa trovare eco profonda nell'oggi della Chiesa e della società, consegnando una preghiera affinché San Francesco d'Assisi continui ad infondere in tutti la perfetta letizia e la concordia.

San Francesco, fratello nostro, tu che ottocento anni or sono andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato, intercedi per noi presso il Signore. Tu nel Crocifisso di San Damiano hai riconosciuto la pace vera, insegnaci a cercare in Lui la sorgente di ogni riconciliazione che abbatte ogni muro.

Tu che, disarmato, hai attraversato le



getti ideati dal Comitato nazionale che spaziano dalla memoria ai cammini francescani. *“La figura cristiana e poetica di San Francesco, secondo l’indicazione di Dante Alighieri nella ‘Divina Commedia’* - ha dichiarato il Presidente del Comitato, **Davide Rondoni** - *rappresenta un fecondo crocevia ed un punto di incontro tra spiritualità occidentale ed orientale.*

linee di guerra e di incomprensione, donaci il coraggio di costruire ponti dove il mondo erige confini.

In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni, intercedi perché diventiamo operatori di pace: testimoni disarmati e disarmanti della pace che viene da Cristo. Amen

🕯️ **Il Comitato nazionale per le celebrazioni**, presieduto da Davide Rondoni, ha elaborato un ampio programma di eventi, iniziative e appuntamenti per tutto il 2026, in Italia e all’estero, per diffondere la conoscenza del pensiero, dell’opera e dell’eredità di San Francesco, mantenendo viva la memoria e gli insegnamenti del Poverello di Assisi.

Le numerose iniziative culturali promosse dal Comitato spaziano dalla cultura, all’arte alla promozione turistica, nell’ottica di diffondere non soltanto la conoscenza della vita del Santo, ma anche i territori che lo hanno accolto e lo hanno visto crescere spiritualmente.

Sei grandi progetti per celebrare la figura di San Francesco: sono sei i grandi pro-

Questo frate italiano celebre e venerato nel mondo ha contribuito a intendere con gioia il rapporto con tutte le creature: per questo le celebrazioni degli 800 anni dalla sua scomparsa terrena rivolte ai giovani, alle forze sociali, con mostre e realizzazioni di opere d’arte, si propongono di lasciare un segno negli studi e nella memoria collettiva”.

❶ **Il progetto “Assicurare la memoria”** riguarda la catalogazione dei libri a stampa del fondo antico della Biblioteca comunale di Assisi conservato presso la Biblioteca del Sacro Convento di San Francesco, per un totale di oltre 17mila esemplari antichi. L’intervento mira ad assicurare alla disponibilità degli studiosi futuri gli strumenti essenziali per la ricerca e il tramando della memoria.

❷ **Il progetto “Francesco nel mondo”** ha l’obiettivo di divulgare la figura del Santo in ambito nazionale ed internazionale attraverso varie iniziative in collaborazione con auditorium Parco della Musica, Ministero della giustizia, Ministero degli affari esteri.



❸ **Con il progetto “Francesco nel Giubileo”** sono stati organizzati nel 2025 alcuni momenti e segni che rimandano alla figura del Santo, centrale nelle stesse intenzioni dell’Anno Santo indetto da Papa Francesco.

❹ **“Francesco e i giovani”** è un progetto che vuole coinvolgere i giovani in Italia e all’estero intorno alla figura del Santo: oltre ai Ministeri ed alle Università sono coinvolti enti e soggetti educativi di rilievo.

❺ **Il progetto “Sculture e nuovi segni”** vede la collocazione di statue in città italiane o estere per omaggiare la figura di San Francesco attraverso opere di grandi scultori viventi.

❻ **Il “Cammino di Francesco”** intende lanciare un itinerario significativo e riconoscibile per pellegrini e viandanti.

ANNIVERSARIO DEL TRANSITO DI SAN FRANCESCO D’ASSISI

2026 Anno Giubilare Francescano nell’800° anniversario dal Transito di San Francesco d’Assisi



Papa Leone XIV ha promulgato il Decreto che istituisce dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027 lo speciale Anno Giubilare in commemorazione dell’ottavo centenario del transito di San Francesco d’Assisi per diventare, sull’esempio del Santo di Assisi, modelli di santità di vita e testimoni instancabili di pace.

L’Indulgenza Plenaria, alle consuete condizioni stabilite dalla Chiesa, è concessa a tutti i fedeli che visitano in questo periodo di grazia in forma di pellegrinaggio

qualsiasi chiesa conventuale francescana o luogo di culto dedicato a San Francesco in ogni parte del mondo. Sulle orme del Poverello di Assisi, trasformiamo la speranza, che ci ha resi pellegrini durante l’Anno Santo 2025, in fervore che ci renda testimoni del Vangelo, animati da carità operosa e costruttori di pace nel mondo di oggi.

Condizioni per ricevere l’Indulgenza (per sé o per i defunti)

- ◆ Confessione sacramentale per essere in grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti);
- ◆ Partecipazione alla Messa e Comunione eucaristica;
- ◆ Visitare in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa conventuale francescana o luogo di culto dedicato a San Francesco in qualunque parte del mondo, dove si



rinnova la professione di fede, mediante la recita del Credo, per riaffermare la propria identità cristiana;

- ◆ La recita del Padre Nostro, per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo;
- ◆ Una preghiera secondo le intenzioni del Papa, per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice.

Continua dalla 3ª pagina

Apertura a Gubbio dell'VIII Centenario dal Transito di San Francesco



le dell'identità di figlio di Dio che passa attraverso il coraggio di spogliarsi di ciò che appesantisce e nasconde la verità dell'uomo.

Troppe cose ci rivestono solo in apparenza, ma in realtà ci impediscono di camminare leggeri nella via del Signore.

A Gubbio, San Francesco trova una nuova casa ed un nuovo abito, semplice e povero, segno di una vita ormai rivestita solo di amore di Dio. Un invito esplicito, rivolto anche oggi alla comunità, a interrogarsi su cosa spogliarsi e di che cosa rivestirsi per vivere il Vangelo nel presente.

L'episodio del lupo di Gubbio, inoltre, va letto come potente metafora dei conflitti di ogni tempo. San Francesco non sceglie una parte, né quella del lupo né quella della città impaurita, ma si mette in mezzo, aprendo le porte e scenendo incontro all'altro. Quindi compie il miracolo della fraternità: non esclude, non giudica, non separa, ma si mette in mezzo perché fratello e fratello possano riconciliarsi.

Un messaggio di straordinaria attualità, che parla ad una società segnata da paure, polariz-



zazioni e chiusure, indicando nella relazione, nell'ascolto e nel dialogo l'unica strada possibile per ritrovare libertà e pace".

L'invito al Custode del Sacro Convento di Assisi, fra Marco Moroni, è avvenuto in segno di comunione con la città di Assisi. "La Reliquia di San Francesco che ci ha portato fra Marco Moroni - ha osservato il Custode del Convento francescano di Gubbio fra Marco Bellachioma, guardiano del convento francescano di Gubbio - è un frammento di pelle di camoscio, che custodiva la ferita sul costato sotto la tonaca di San Francesco. Se davvero Gubbio è l'altro cuore dell'Umbria, con questa Reliquia sentiamo palpitarci anche noi quel cuore del Poverello Francesco qui, nella sua seconda patria".

Domenica 11 gennaio anche la città di Gubbio ha aperto ufficialmente l'ottavo centenario dalla morte di San Francesco d'Assisi (1226-2026) con una celebrazione solenne nella chiesa di San Francesco, presieduta dal Vescovo Mons. Luciano Paolucci Bedini, in presenza del Custode del Sacro Convento di Assisi, fra Marco Moroni, che ha portato una preziosa Reliquia del Poverello.

"L'Anno francescano - ha sottolineato il Vescovo Paolucci Bedini - è un tempo esigente di conversione personale e comunitaria da vivere, sull'esempio di San Francesco, per crescere nella fede e nella fraternità. Dopo l'avvenuta spogliazione ad Assisi, San Francesco arriva a Gubbio alla scoperta radica-

11 gennaio - Festa del Battesimo del Signore



Domenica 11 gennaio, nella Festa del Battesimo di Gesù, 12 bambini e 8 bambine, figli di dipendenti vaticani, sono stati battezzati da Papa Leone nella Cappella Sistina, secondo la tradizione avviata negli anni '80 da San Giovanni Paolo II. "Cari bambini, con grande gioia la Chiesa di Dio vi accoglie. Se il cibo ed il vestito

sono necessari per vivere, la fede è più che necessaria, perché con Dio la vita trova salvezza - ha detto il Pontefice nell'omelia - Quando il Signore entra nella storia, viene incontro alla vita di ciascuno con cuore aperto ed umile. Come luce nelle tenebre, il Signore si fa trovare lì dove non ce lo aspettiamo: è il Santo tra i

peccatori, che vuole abitare in mezzo a noi senza tenere le distanze. I figli, che ora tenete in braccio, sono trasformati in creature nuove. Il Battesimo, che ci unisce nell'unica famiglia della Chiesa, santifichi in ogni tempo tutte le vostre famiglie, donando forza e costanza all'affetto che vi unisce".

14 gennaio - Mostrato a Papa Leone il clipeo per la Basilica di San Paolo Fuori le Mura



tradizione, ha predisposto il clipeo realizzato dopo l'elezione di ogni Pontefice e destinato alla Basilica di San Paolo Fuori le Mura dove verrà collocato nello spazio accanto al ritratto di Papa Francesco, nella navata destra della Basilica, ad un'altezza di circa 13 metri.

Di diametro di 137 centimetri, il tondo in mosaico è stato realizzato con smalti vetrosi ed oro su una struttura metallica, con circa 15mila tessere create utilizzando l'antica tecnica del mosaico tagliato e fissate con stucco oleoso. L'opera ritrae un bozzetto pittorico del maestro Rodolfo Papa in olio su tela con le stesse dimensioni del tondo musivo, appositamente



Martedì 14 gennaio a Papa Leone è stato mostrato in anteprima il tondo musivo realizzato dallo studio del Mosaico Vaticano della Fabbrica di San Pietro che, secondo la

mente concepito per la trasposizione in mosaico e conservato insieme a tutta la serie dei ritratti dei Pontefici, presso la Fabbrica di San Pietro in Vaticano.

17 / 01 - Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei – Un cammino di benedizione e di pace



Carissimi, ogni anno, il 17 gennaio, la Chiesa ci invita a fermarci un momento per guardare con sincerità e con affetto ai nostri "fratelli maggiori", il popolo ebraico. Non è una ricorrenza formale: è un'occasione preziosa per ricordare da dove veniamo, chi siamo e quale responsabilità abbiamo nel mondo.

La Parola di Dio ci dice che **siamo figli della stessa benedizione**, quella promessa ad Abramo. È una radice che non si cancella e che ci unisce, anche se i nostri cammini sono diversi. Ebrei e cristiani non sono identici, ma sono legati da una storia che Dio stesso ha intrecciato. Per questo il dialogo non è un op-

zionale: è un modo di essere fedeli al Vangelo. In questi mesi, segnati da guerre, violenze e divisioni, sentiamo ancora più forte il bisogno di **parole che costruiscono e non distruggono**, di gesti che avvicinano e non allontanano. La Chiesa italiana ci ricorda con forza di **ripudiare ogni forma di antisemitismo**, ogni parola o atteggiamento che ferisce il popolo ebraico. Non è solo una questione di educazione: è una questione di fede. Chi segue Gesù non può alimentare odio verso nessuno. Allo stesso tempo, siamo vicini a tutte le vittime dei conflitti, sia ebrei che palestinesi, e continuiamo a pregare perché in Terra Santa si apra

finalmente un cammino di giustizia e di pace per tutti. La pace non nasce dalle armi, ma da cuori che sanno ascoltare, rispettare, perdonare.

Il dialogo che viviamo con gli ebrei è un dono anche per la nostra società. In un mondo che si divide facilmente, cristiani ed ebrei – insieme ai fratelli musulmani – possono testimoniare che **la fraternità è possibile**, che le differenze non sono un muro ma una ricchezza, che la fede può diventare un ponte.

Per questo, come comunità, siamo invitati a:

- ◆ coltivare rapporti di amicizia con le comunità ebraiche presenti sul territorio
- ◆ conoscere meglio la loro storia e la loro fede
- ◆ vigilare sulle parole che usiamo, soprattutto quando parliamo di conflitti e di popoli
- ◆ educare i nostri ragazzi al rispetto e alla pace
- ◆ pregare con insistenza per Gerusalemme e per tutti i popoli della Terra Santa

Il Salmo 122 ci ricorda: **"Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: su te sia pace"**. Che questa preghiera diventi anche il nostro stile di vita. Continuiamo a camminare nella benedizione di Dio, che ci vuole **fratelli e costruttori di pace**. È un compito grande, ma è anche la nostra gioia più bella.

Con affetto e gratitudine

Don Diego - Parroco

18-25 gennaio 2026 - Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani



Anche quest'anno la nostra diocesi rinnova con gioia gli appuntamenti ecumenici che ci permettono di incontrare fratelli e sorelle cristiani di diverse confessioni, condividendo momenti di preghiera, ascolto e fraternità. Sono occasioni preziose per crescere spiritualmente e per testimoniare, insieme, il desiderio di un cammino comune.

L'unità tra i cristiani rimane una delle sfide più urgenti del nostro tempo. In un mondo segnato da divisioni e contrapposi-

zioni, la chiamata all'unità risuona come un invito a superare ciò che separa e a collaborare per il bene di tutti.

Il versetto guida scelto per quest'anno, tratto dalla Lettera agli Efesini (4,4), ci ricorda con forza: **"Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito, come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati."**

Queste parole ci spingono a contemplare il mistero della comunione che ci unisce in Cristo e a rinnovare il nostro impegno per l'unità di tutti i battezzati.

Il sussidio diocesano, disponibile interamente in formato digitale, offre testi per la preghiera personale e comunitaria, letture e commenti biblici per ogni giorno della settimana, oltre a formulari per la preghiera dei fedeli. È uno strumento pensato per accompagnare le nostre comunità in questo cammino condiviso.

PROGRAMMA DIOCESANO

Domenica 18 gennaio

Ore 10.30 – Chiesa Valdese, Via dei Mille 4 • Il Vicario Generale interviene durante il culto presieduto dal Pastore.

Ore 19.00 – Chiesa della Pace • Il Pastore Dino Magri (Chiesa Valdese-Metodista) offre una riflessione dopo i riti di comunione, durante la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vicario Generale.

Martedì 20 gennaio

Ore 20.45 - Chiesa Valdese, Via dei Mille 4 • Celebrazione ecumenica della Parola di Dio con la partecipazione del Vescovo Pierantonio e dei Ministri delle diverse Chiese cristiane.

Giovedì 22 gennaio

Ore 20.45 - Chiesa Ortodossa, Via Cairoli • Celebrazione ecumenica dei Vesperi con la comunità della Chiesa Ortodossa moldava, guidata da Padre Vladimir Porubin.

Percorso di preghiera per la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

Un solo Signore,
una sola fede, un
solo battesimo.

(Lettera agli Efesini 4:5)



Alla luce di Efesini 4,1-13

La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani ci invita ogni anno a fermarci, ascoltare e camminare insieme. Non è un semplice appuntamento del calendario, ma un pellegrinaggio spirituale che coinvolge le nostre comunità, le nostre relazioni e il nostro modo di vivere il Vangelo.

Il testo che guida il nostro itinerario – Efesini 4,1-13 – è una delle pagine più luminose e concrete sulla vita ecclesiale.

Paolo non parla di unità come di un ideale astratto, ma come di una vocazione che interpella la nostra quotidianità. L'Apostolo ci ricorda che l'unità non nasce da noi, ma dallo Spirito; tuttavia cresce attraverso scelte, atteggiamenti e gesti che rendono visibile ciò che Dio opera.

1 18/01 - *“Vi esorto a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto”* (Ef 4,1)

Il cammino ecumenico parte da qui: da una chiamata. Non siamo noi a inventare l'unità; siamo chiamati a custodirla. Paolo ci invita a uno stile di vita che renda credibile il Vangelo: umiltà, mitezza, pazienza, capacità di sopportarsi e sostenersi. È un linguaggio profondamente relazionale, che ci ricorda come l'unità non sia un progetto diplomatico, ma un modo di essere cristiani.

2 19/01 - *“Sostenersi a vicenda nell'amore”* (Ef 4,2)

Il secondo giorno del nostro percorso ci porta al cuore della vita comunitaria: l'amore reciproco. L'ecumenismo non cresce attraverso documenti, ma attraverso incontri, ascolto, amicizia. Le celebrazioni condivise – come quelle presso la Chiesa Valdese, la Chiesa della Pace e la Chiesa Ortodossa – diventano luoghi in cui impariamo a riconoscere nell'altro un fratello, non un estraneo.

3 20/01 - *“Il vincolo della pace”* (Ef 4,3)

Paolo parla di un “vincolo”: qualcosa che lega, che tiene insieme. La pace non è solo assenza di conflitto, ma la scelta di camminare insieme anche quando le differenze sembrano pesare. Le nostre comunità, radunate nella Parola e nella preghiera, testimoniano che la pace è possibile quando si accoglie lo Spirito che unisce.

4 21/01 - *“Una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati”* (Ef 4,4)

Nel cuore della settimana siamo invitati a contemplare ciò che già ci unisce in profondità: la speranza. Paolo non parla di una speranza generica, ma della chiamata stessa che Dio rivolge a tutti i cristiani. Questa speranza è il filo d'oro che attraversa le nostre tradizioni e le nostre storie: è l'attesa del Regno, la fiducia nella promessa di Cristo, la certezza che lo Spirito guida la Chiesa verso la pienezza dell'unità. Quando ci raduniamo per pregare, scopriamo che questa speranza è già condivisa: non nasce da noi, ma ci precede e ci attira verso un futuro comune. È la speranza che ci permette di guardare oltre le ferite del passato e le differenze del presente, per riconoscere nell'altro un compagno di cammino.

5 22/01 - *“Uno solo è il Signore, una sola è la fede, uno solo è il battesimo”* (Ef 4,5)

Paolo ci conduce poi al cuore dell'identità cristiana: ciò che professiamo e ciò che abbiamo ricevuto. Il Signore che invociamo è lo stesso. La fede che annunciamo nasce dallo stesso Vangelo. Il battesimo che ci ha generati alla vita nuova è il medesimo, sigillo dell'unico Spirito.

Queste parole non negano le differenze teologiche o liturgiche che caratterizzano le nostre Chiese, ma le relativizzano alla luce dell'essenziale che condividiamo. Ci ricordano che l'unità non è un traguardo da costruire ex novo, ma una realtà già data, che attende di essere riconosciuta e vissuta. Nel cammino ecumenico, questo versetto diventa un invito a tornare alle sorgenti: a ciò che è comune, originario, fondativo. È lì che l'unità si rivela non come un sogno, ma come un dono.

6 23/01 - *“Uno solo è Dio, Padre di tutti”* (Ef 4,6)

L'unità non è un traguardo umano: è un dono che sgorga dal cuore del Padre. Le celebrazioni ecumeniche dei Vesperi e della Parola ci ricordano che, quando ci rivolgia-

mo a Dio, siamo già uniti più di quanto riusciamo a percepire. La preghiera è il luogo in cui l'unità si fa esperienza.

7 24/01 - *“A ciascuno è data la grazia secondo la misura del dono di Cristo”* (Ef 4,7)

L'ecumenismo non appiattisce, non uniforma. Cristo distribuisce doni diversi, e proprio questa diversità diventa ricchezza. Le varie tradizioni cristiane – cattolica, valdese, metodista, ortodossa – portano ciascuna un dono particolare per l'edificazione del Corpo di Cristo. Il nostro cammino vuole valorizzare questi doni, non tenerli.

8 25/01 - *“Crescere in Cristo... fino alla misura della sua pienezza”* (Ef 4,13)

L'ultimo giorno ci apre all'orizzonte finale: l'unità non è un punto d'arrivo terreno, ma un cammino verso la pienezza di Cristo. L'ecumenismo è un processo di crescita: personale, comunitaria, ecclesiale. Crescere in Cristo significa lasciarsi trasformare da Lui, affinché la sua grandezza – che “riempie l'universo” – possa trasparire anche attraverso le nostre fragili relazioni.

Conclusioni

La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani è un dono e una responsabilità. È un tempo in cui le nostre Chiese si guardano negli occhi, si ascoltano, si accolgono. È un tempo in cui la Parola ci educa a uno stile evangelico fatto di umiltà, pazienza, pace e speranza.

Paolo ci ricorda che l'unità è opera dello Spirito, ma cresce attraverso la nostra disponibilità a lasciarci plasmare. Questo percorso – fatto di celebrazioni condivise, di incontri fraterni e di meditazione della Scrittura – vuole essere un segno concreto di quella vocazione che ci accomuna: essere un solo corpo, animato da un solo Spirito, chiamato a una sola speranza.

Per la preghiera in famiglia

Signore Gesù, Tu ci chiami a vivere da figli della stessa speranza. Rendi le nostre famiglie umili, miti e pazienti, capaci di sostenerci con amore e di custodire la pace che viene dal tuo Spirito.

Padre di tutti, fa' che nelle nostre case cresca il desiderio dell'unità, e che ogni Chiesa riconosca nell'altra un dono. Aiutaci a camminare insieme, finché saremo una cosa sola in Cristo, nella fede, nel battesimo e nella carità.

Amen.

15 gennaio - Le famiglie delle vittime di Crans-Montana ricevute dal Papa



Giovedì 15 gennaio Papa Leone ha ricevuto le famiglie delle vittime e dei feriti italiani nell'incendio avvenuto il 31 dicembre nel locale di Crans-Montana che ha provocato 40 vittime e 116 feriti, in gran parte tutti giovanissimi ed anche minorenni.

“L'affetto e le parole umane di compassione che vi rivolgo oggi sembrano molto limitate ed impotenti, ma il Successore di Pietro lo afferma con forza: la vostra speranza non è vana - ha dichiarato il Santo Padre che ha incontrato gruppo di circa 20 persone nel Palazzo Apostolico vaticano, prima dell'incontro a Palazzo Chigi -

Volevo avere l'opportunità di condividere un momento che per voi, in mezzo a tanto dolore e sofferenza, è veramente una prova della nostra fede, è una prova di ciò che crediamo. Ma la vostra speranza, non è vana, perché Cristo è veramente risorto! La Santa Chiesa ne è testimone e lo annuncia con certezza.

Dove trovare una consolazione all'altezza di ciò che provate, un conforto che non sia costituito da parole vane e superficiali, ma che tocchi nel profondo e ravvivi la speranza.

Vi invito a guardare al Figlio di Dio sulla Croce - a cui siete così vicini oggi - che dal profondo del Suo abbandono e del Suo dolore gridò al Padre: 'Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?'.

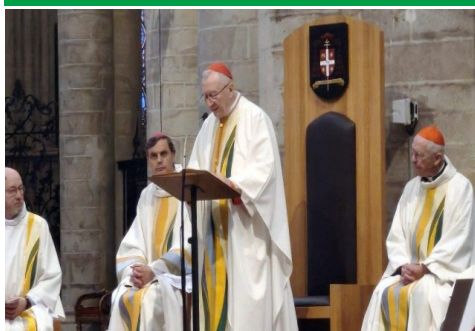
La risposta del Padre alla supplica del Figlio si fa attendere tre giorni, nel silenzio. Ma che risposta! Gesù risorge glorioso, vivendo per sempre nella gioia e nella luce eterna della Pasqua.

Nulla potrà mai separarvi dall'amore di Cristo, così come i vostri cari che soffrono

o che avete perso. La fede che abita in noi illumina i momenti più bui e più dolorosi della nostra vita con una luce insostituibile, che ci aiuta a continuare coraggiosamente il cammino verso la meta. Gesù ci precede su questo cammino di morte e risurrezione che richiede pazienza e perseveranza. Siate certi della Sua vicinanza e della Sua tenerezza: Egli non è lontano da ciò che state vivendo, al contrario, lo condivide e lo porta con voi. E allo stesso modo tutta la Chiesa con la sua preghiera e la mia personale per i defunti per il sollievo di coloro che amate e che soffrono e per tutti i parenti. Il vostro cuore oggi è trafitto, come lo fu quello di Maria ai piedi della Croce.

La Madonna, Signora dei Dolori, vi è vicina in questi giorni... Rivolgete a Lei senza riserve le vostre lacrime e cercate in Lei il conforto materno che potrà darvi. Come Lei, saprete attendere con pazienza, nella notte della sofferenza ma con la certezza della fede, che un giorno, un nuovo giorno sorga; e ritroverete la gioia”.

VIII centenario della Cattedrale di Bruxelles. Card. Parolin: “L'audacia evangelica vivifica le radici dell'Europa”



Domenica 11 gennaio il Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato, in rappresentanza di Papa Leone, ha presieduto a Bruxelles la celebrazione per l'VIII centenario della Cattedrale di San Michele e Santa Gudula che, da semplice Cappella dedicata a San Michele, poi chiesa romanica e nel XIII secolo grande edificio gotico, da otto secoli testimonia ed accompagna la vita cristiana della capitale belga e della nazione.

“San Michele ci chiama alla vigilanza e al discernimento, mentre Santa Gudula ci ricorda che la fede cresce attraverso la fedeltà quotidiana ed insieme invitano la Chiesa a vivere insieme verità e servizio, fermezza e dolcezza - ha affermato il Card. Parolin - Bruxelles, uno dei luoghi in cui l'Europa cerca di ripensarsi e costruirsi, è un crocevia di popoli, lingue e culture, caratterizzato da una tradizione di dialogo e mediazione per ricordarci che l'Europa nasce dall'incontro e dalla capacità di tenere insieme le differenze.

Nel vecchio Continente, in questo periodo segnato da fragilità, paure e divisioni non solo politiche o sociali, ma anche interne e culturali che ne minano le radici, il cristianesimo non offre soluzioni tecniche, ma propone valori umani essenziali, in maniera sobria ma decisa, cercando di non imporsi e di illuminare le coscienze per testimoniare come la dignità della persona precede ogni calcolo, che la giustizia cresce includendo e non separando, che la pace nasce dal riconoscimento dell'altro e non dall'equilibrio delle paure.

Ancora oggi risuona come attuale l'appello lanciato da San Giovanni Paolo II a Santiago de Compostela il 9 novembre 1982 durante il suo Viaggio apostolico in Spagna: “Se l'Europa aprirà di nuovo le porte a Cristo e non avrà paura di aprire alla sua salvatrice potestà i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi della cultura, della civiltà, dello sviluppo, il suo futuro non rimarrà dominato dall'incertezza e dal timore, ma si aprirà ad una nuova stagione di vita, sia interna che esteriore, benefica e determinante per il mondo intero, sempre minacciato dalle nubi della guerra e dal possibile uragano dell'olocausto atomico”.

Si tratta di una visione che concretamente ha preso forma grazie a Robert Schuman, Konrad Adenauer e Alcide De Gasperi, che hanno saputo immaginare il continente non come una mera alleanza di interessi, ma

come una comunità fondata sulla riconciliazione e sul primato della persona e del bene comune ed hanno compreso quanto fosse necessario, dopo le rotture della storia, ricostruire non solo le strutture, ma anche la fiducia reciproca. Nell'attuale realtà europea la Chiesa si pone una delle sfide più decisive: non perdere la sua audacia evangelica.

La Chiesa si indebolisce quando cessa di essere il sale che dà sapore, la luce che illumina, il lievito che fa crescere perché la Chiesa non sovrasta la storia, né si fonde semplicemente con essa; piuttosto, la attraversa come presenza che accompagna, discerne e serve.

Come insegnano i Padri, la Chiesa è santa per il dono che riceve, ma fragile per i limiti dei suoi membri. Per questo, non vive di perfezione, ma di grazia; non di autosufficienza, ma di comunione. In questo cammino non smette di farsi sentire la Parola di Dio, voce che entra nella vita, la orienta ed interpella le nostre domande più profonde, senza rifuggirle.

Poiché nel Battesimo siamo stati immersi in Cristo ed incorporati in una realtà più grande, noi siamo le pietre di cui il Signore si serve e la Chiesa cresce quando le differenze diventano fonte di ricchezza e quando l'amore è il legame che la tiene insieme. Maria ci insegna che la fecondità non scaturisce dalla solidità delle strutture, ma dall'apertura all'azione di Dio; non dalla visibilità immediata, ma dalla fedeltà paziente”.

A Roma allestita una mostra - "Don Bosco: dalle biografie al fumetto"



biografie al fumetto", percorso espositivo sulle narrazioni dedicate da oltre un secolo al Santo dei giovani. L'evento, promosso dal Centro Studi Don Bosco e dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale, illustra come nel tempo la figura di Don Bosco è stata raccontata, interpretata ed immaginata da biografi, illustratori ed anche autori di fumetti per intercettare non solo gli studiosi di storia salesiana ma un pubblico più vasto.

Con testi, immagini, illustrazioni, primi esemplari di biografie ottocentesche, volumi agiografici, fumetti e contributi multimediali è possibile scoprire come ogni epoca ha reinterpretato Don Bosco. Sono disponibili per i visitatori anche audioguide in quattro lingue (italiano, francese, inglese e spagnolo).

All'inaugurazione di martedì 13 gennaio si è accompagnata una lezione aperta dedicata alla "costruzione dell'icona" di San Giovanni Bosco per la comprensione dell'identità del Padre, Maestro ed Amico dei giovani.

Da martedì 13 gennaio a venerdì 20 febbraio di Roma è aperta al pubblico la mostra bilingue (italiano e inglese) "Don Bosco: dalle

Dossier e Poster della Santità salesiana 2025

I dati forniti dalla Postulazione relativi all'anno 2025 indicano la solidità e la vitalità del patrimonio spirituale della Congregazione di Don Bosco.

Al 31 dicembre 2025, la Famiglia Salesiana conta: 11 Santi; 116 Beati; 20 Venerabili; 28 Servi di Dio.

In totale sono 175 storie di persone che hanno affrontato dubbi e gioie e hanno scelto di rispondere "sì" all'amore di Dio nel cortile, in classe, in famiglia, in terra di missione, sul letto della malattia, in tempo di persecuzione.

Sono uomini e donne, giovani e adulti, consacrati e laici, vescovi e missionari che, in contesti storici, culturali, sociali diversi nel tempo e nello spazio, hanno portato nel mondo la luce del Vangelo ed il carisma di Don Bosco.

Come ha dichiarato Papa Leone XIV il 19 ottobre 2025 per la canonizzazione di sette nuovi Santi, tra i quali Suor Maria Troncatti, Figlia di Maria Ausiliatrice: *"Sono per tutti*

noi segni luminosi di speranza, perché hanno offerto la propria vita nell'amore di Cristo e dei fratelli".

Il Postulatore per le Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, don Pierluigi Camerini, dopo aver riportato l'elenco e lo stato di ogni Causa, ha anche presentato gli eventi salienti dell'anno trascorso: il 17 maggio 2025 a Chambéry (Francia) la Beatificazione del Venerabile Camillo Costa De Beauregard, (Chambéry, 1841-1910) e la canonizzazione il 19 ottobre 2025 della Beata Maria Troncatti (Corteno Golgi, 1883 -Sucúa in Ecuador, 1969), Figlia di Maria Ausiliatrice, missionaria, madre, artigiana di pace e di riconciliazione.

Con il Dossier della Postulazione (in italiano, inglese, spagnolo, francese e portoghese) aggiornato al 31 dicembre 2025 è stato pubblicato anche il Poster della Santità della Famiglia Salesiana 2025, progettato e realizzato da don Pierluigi Lanotte, del Settore per la Comunicazione Sociale.

“Diritti fragili, risposte forti”: la visione salesiana per i giovani vulnerabili



Don Rafael Bejarano, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile ha sottolineato il ruolo strategico delle Opere sociali nella missione salesiana.

“L’impegno verso i giovani più vulnerabili non è marginale, ma parte costitutiva del carisma di Don Bosco, come riconosciuto dal CG29 - ha dichiarato don Bejarano - Oggi ‘Salesiani per il Sociale’, rete associativa che in Italia coordina le opere e servizi per giovani vulnerabili in corresponsabilità tra religiosi e laici, professionisti ed educatori, ci permette di dialogare con il mondo civile utilizzando un linguaggio condivisibile anche da chi non appartiene alla nostra tradi-

zione religiosa, senza perdere la nostra identità carismatica.

Fedeli alla nostra identità carismatica, oggi i Salesiani di Don Bosco sono presenti in 137 nazioni e continuano a lavorare con giovani che vivono situazioni di disagio sociale profondo, segnate dalla violazione dei diritti fondamentali. **Quando parliamo di vulnerabilità parliamo direttamente di diritti umani fragili; quando parliamo di esclusione sociale parliamo di diritti già violati, di persone che la società ha scartato.**

Il Sistema Preventivo di Don Bosco sta ampliando i suoi confini e ci aiuta a dire con chiarezza che il nostro impegno si muove su due fronti inseparabili: la promozione dei diritti umani e la loro restituzione.

Il linguaggio dei diritti umani è profondamente evangelico: è lo stesso linguaggio di Gesù, quando restituisce dignità alle persone e le riconsegna alla loro identità di figli e figlie liberi di Dio. Questa libertà non è astratta: è la possibilità concreta di essere uomini e donne capaci di costruire il futuro della propria società

insieme agli altri, senza esclusioni.

Le opere sociali rendono la Congregazione capace di fare advocacy: di parlare nei luoghi in cui si decidono politiche pubbliche, di incidere sulle cause strutturali delle disuguaglianze, di lavorare perché il divario sociale diminuisca.

Le Opere sociali salesiane in Italia non fanno tutto da sole: sono una parte qualificata di una più ampia “catena del sociale”. Accompagnano i giovani, le famiglie e le comunità in momenti cruciali della loro vita, lavorando in rete con istituzioni, enti pubblici, terzo settore e società civile. Salesiani per il Sociale è uno spazio in cui valori come dignità, giustizia sociale e diritti umani diventano terreno comune di incontro.

Il percorso triennale “Organizzare la speranza” non è solo una metodologia, ma uno stile profetico di presenza nella storia per ascoltare la realtà concreta dei giovani e delle comunità per essere casa, voce ed orizzonte per i giovani più vulnerabili, organizzando insieme una speranza concreta, condivisa e trasformativa”.

Le tre A della Pastorale Giovanile: ascolto, annuncio, accompagnamento



Da venerdì 9 a sabato 10 gennaio a Roma, nella sede del Centro Nazionale salesiano, si è svolta l’Assemblea di Pastorale Giovanile dell’Italia Salesiana, in presenza del Consigliere per la Regione Mediterranea, don Juan Carlos Godoy, Presidente della

CISI-Conferenza delle Ispettorie Salesiane d’Italia.

Con gli Ispettori e i Delegati di Pastorale Giovanile hanno partecipato anche i Presidenti delle Associazioni Nazionali (Cinecircoli Giovanili Socioculturali, Turismo Giovanile e Sociale, Salesiani Cooperatori ed Exallievi), i rappresentanti degli Uffici Nazionali, il Consiglio della Comunità Educativo-Pastorale del Centro Nazionale ed alcuni redattori delle riviste “Note di Pastorale Giovanile” e “Rassegna CNOS”. **“Intendiamo promuovere una cultura della progettualità, superando la frammentazione e lo sguardo settoriale per elaborare un pensiero unitario, radicato nel carisma ed aperto alle**

sfide contemporanee - ha dichiarato don Rosano Sala, docente di Teologia pastorale e Pastorale giovanile presso l’UPS-Università Pontificia Salesiana, che ha guidato la riflessione sugli orientamenti della Pastorale Giovanile a partire dal testo biblico del sogno di Salomone **“Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male”.**

Don Sala ha indicato quattro orientamenti attuali per la Pastorale Giovanile - sinodale, popolare, vocazionale e missionaria - attraverso le dinamiche delle **tre A - ascolto, annuncio ed accompagnamento** decisive per la le attività educative con e per i giovani.

Per i giovani più fragili: la Chiesa e la Famiglia Salesiana in cammino insieme



Lunedì 12 gennaio il Card. José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l’Educazione, in Vaticano ha incontrato il Vicario del Rettor Maggiore don Stefano Martoglio, la Vicaria della Madre Generale FMA Suor María del Rosa-

rio García Ribas, il Rettore dell’UPS-Università Pontificia Salesiana, la Preside della Facoltà Auxilium Suor Piera Ruffinatto ed i Consiglieri Generali per la Pastorale Giovanile Suor Runita Borja e don Rafael Bejarano.

Il confronto ha riguardato la missione educativa e carismatica della Famiglia Salesiana nell’educazione giovanile delle Scuole e dei Centri di Formazione Professionale orientata in modo preferenziale al servizio di ragazzi e ragazze più poveri e vulnerabili attraverso proposte formative in dialogo con le realtà culturali, sociali ed ecclesiali dei diversi Paesi in cui la Famiglia Salesiana è presente nel mondo. Le istituzioni educative salesiane, in particolare universitarie, sono chiamate a contribuire allo sviluppo integrale della persona, promuovendo una visione ispirata al Vangelo. **L’educazione dei giovani, nello stile salesiano, risulta uno spazio privilegiato di incontro tra fede e cultura, capace di generare speranza, responsabilità sociale ed impegno per il bene comune.**



DAL **28**
AL **30**
GENNAIO

TRIDUO IN ORATORIO

Dalle **18.00 alle 18.15**, in oratorio
Momento di preghiera in preparazione alla
festa di don Bosco.
Merenda per tutti

29
GENNAIO

DON BOSCO IN MISSIONE

Dalle **16.00 alle 18.00**
Giochi per elementari, merenda e
Buona Notte salesiana!



1
FEBBRAIO

FUORI DAGLI SCHEMI

Dalle **20.30**, Oratorio Beato Palazzolo

**GENERAZIONI "AL LAVORO":
INCONTRO TRA NUOVE GENERAZIONI E
PROFESSIONISTI**



Ore 10.00 S. Messa solenne in parrocchia

a seguire in oratorio...

grandi giochi tra genitori e figli

Ore 12.30 Pranzo insieme

ore 14.30 Tombolata di Giovannino Bosco



CARTELLE TOMBOLA

- Una: 2€
- Tre: 5€
- Sei: 10€

E' possibile **acquistarle**
dopo Messa o tutti i
pomeriggi dalle 15.30
alle 19.00 in oratorio fino
ad esaurimento.



Prenotazione va fatta
entro mercoledì 28
mediante il QR Code o
mandando un messaggio al
378.3067844

Fino ad esaurimento posti

MENÙ

- **Menù SPIEDO:** spiedo, polenta, patine fritte, vino, acqua, dolce, caffè (**20€**)
- **Menù BIMBI:** pasta pomodoro, polpette gourmet, patatine, acqua, dolce (**10€**)
- **Menù VEG:** pasta pomodoro, polpette vegetariane, patatine, vino acqua, dolce, caffè (**10€**)

ISCRIZIONI



* Iscrizioni Pranzo: <https://forms.gle/2h4kjD55BKdNPDhMA>

* Cartelle Tombola: 2€ in oratorio dopo messa e tutti i pomeriggi (15.30-19.00)

Chiari - "La luce del martirio: Don Elia Comini verso la beatificazione"

Sabato 24 gennaio all'Istituto Salesiano San Bernardino di Chiari, nell'ambito del centenario dell'Opera 1926-2026, è in programma alle 20:30 un evento dedicato a Don Elia Comini (1910-1944), sacerdote salesiano e martire in odium fidei riconosciuto con decreto di Papa Francesco del 18 dicembre 2024, in vista della sua prossima beatificazione in calendario nel 2026 da parte di Papa Leone XIV.

Nel PalaSport di Samber edificato nel Grande Giubileo del 2000 ed intitolato a Don Elia Comini, interviene il Postulatore per le Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, **Don Pierluigi Cameroni**.

Nato il 7 maggio 1910 a Calvenzano di Vergato, in provincia di Bologna, Don Comini, salesiano dal 1926, ordinato sacerdote nel Duomo di Brescia il 16 marzo

1935 dal Vescovo Mons. Giacinto Tredici, insegnante nelle Scuole salesiane di Chiari dal 1936 fino al 1941 e Preside a Treviglio dal 1941 al 1944, viene fucilato dai nazisti nella strage di Marzabotto-Monte Sole il 1° ottobre 1944 per aver portato conforto ai superstiti del massacro di Creda, presso la Botte di Pioppe di Salvaro, con il Padre dehoniano Martino Cappelli anch'egli in fase di beatificazione, con una quarantina di prigionieri.

Durante l'esecuzione, il corpo di Don Elia Comini ha protetto Pio Borgia, uno dei tre scampati all'eccidio di Pioppe di Salvaro con Gioacchino Piretti ed Aldo Ansaloni che restano testimoni decisivi della strage. Dopo la strage il recupero delle salme venne vietato e i cadaveri furono dispersi nelle acque del fiume Reno.



100 ANNI CENTENARIO della PRESENZA dei SALESIANI di DON BOSCO a CHIARI



DON ELIA COMINI SULLA VIA DELLA BEATIFICAZIONE

con don Pierluigi Cameroni

Postulatore della Cause dei Santi per la Famiglia Salesiana

Mercoledì 24 gennaio 2026, ore 20:30
Chiari (BS), Chiesa di San Bernardino, Via Palazzolo 1



Tutti gli eventi del Centenario



1926
100 ANNI
2026

salesianichiari.it/centenario

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 18 gennaio

II DEL TEMPO ORDINARIO

Il Tempo Ordinario:

il Vangelo che entra nelle nostre case



Uno solo
è il corpo,
uno solo è lo Spirito
come una sola
è la speranza
alla quale Dio
vi ha chiamati

Efesini 4,4

Dal 18 al 25 gennaio

**OTTAVARIO DI PREGHIERA
PER L'UNITA' DEI CRISTIANI**

"Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito, come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati"

Giovedì 22 gennaio

**BEATA LAURA VICUNA
PASSI IN ORATORIO**

INIZIO NOVENA DI DON BOSCO

Sabato 24 gennaio

**SAN FRANCESCO DI SALES
A Milano 24-25 gennaio
SCUOLA FORMAZIONE ANIMATORI**

Domenica 25 gennaio

**III DEL TEMPO ORDINARIO
o della Parola di Dio**

La Parola, una luce nelle tenebre

SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
18-25 GENNAIO 2026

“Uno solo
è il corpo,
uno solo è lo Spirito
come una sola
è la speranza
alla quale Dio
vi ha chiamati”
(EFESINI 4,4)



**Domenica 18.01
alle ore 10.30**

Chiesa Valdese di Via Dei Mille 4

*Il Provicario Generale
mons. Carlo Tartari
parlerà durante
il culto presieduto
dal Pastore*

**Domenica 18.01
alle ore 19.00**

Chiesa della Pace di Via della Pace 10

*Il Pastore Dino Magri
(Chiesa Valdese-Methodista)
interverrà durante
la Celebrazione
Eucaristica presieduta
dal Provicario Generale*

**Martedì 20.01
alle ore 20.45**

Chiesa Valdese di Via Dei Mille 4

*Celebrazione ecumenica
della Parola di Dio,
con la partecipazione
del Vescovo Pierantonio
insieme agli altri
Ministri di Chiese*

**Giovedì 22.01
alle ore 20.45**

Chiesa ortodossa in Via Cairoli

*Celebrazione ecumenica
dei Vesperi con
la comunità
della Chiesa Ortodossa
moldava guidata
da Padre Vladimir Porubin*



CENTENARIO
della PRESENZA dei SALESIANI
di DON BOSCO a CHIARI



DON FABIO ATTARD RITORNA

**Solenne Concelebrazione Eucaristica
presieduta dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana
e Successore di don Bosco**

Alla presenza degli studenti e dei docenti di San Bernardino, delle Comunità Educative dell'Opera e delle Autorità Religiose e Civili

Venerdì 30 gennaio 2026, ore 11:00

Chiari (BS), Palazzetto Don Elia Comini, Istituto Salesiano San Bernardino, Via Palazzolo 1



Tutti gli eventi
del Centenario



salesianichiari.it/centenario

MODALITÀ SOCIETÀ PERSONA



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per la Famiglia
Ufficio per la Salute

48^A

GIORNATA
NAZIONALE
PER LA
VITA

*Guardatevi dal disprezzare qualcuno di questi piccoli;
perché io vi dico che i loro angeli in cielo
vedono continuamente la faccia del Padre mio.*

Mt 18,10



PRIMA BAMBINI

Venerdì
30 Gennaio
20.30

Sabato
31 Gennaio
10.00

Domenica
1 Febbraio
16.00

**In preghiera
per la vita**

Veglia e adorazione
presiede don Raffaele Maiolini
Cappella dell'Adorazione
Suore Ancelle della Carità,
via Moretto, 35
Brescia

**Benedire
la vita**

Visita del Vescovo
Pierantonio Tremolada
Unità operativa di Neonatologia
e Terapia intensiva Neonatale,
Fondazione Poliambulanza
Brescia

**Santa Messa
per la Vita**

Celebrazione eucaristica,
presiede Vescovo
Pierantonio Tremolada
Santuario di
Santa Maria delle Grazie
Via delle Grazie, 13
Brescia